

# AVVELENATI

*Le nuove dipendenze giovanili in Italia: sostanze, schermi,  
solitudine*

*Come una generazione è stata lasciata sola — e cosa dobbiamo  
fare*

---

**Consumerismo No Profit — la lobby indipendente dei consumatori italiani**

Dossier 2025

*Basato su dati ESPAD Italia 2024, Relazione al Parlamento sulle Tossicodipendenze 2025,  
Istat, ISS, CNR-IFC, AGCOM, DPA — Dipartimento Politiche Antidroga*

Stanotte, sotto casa mia, a Piazza Bologna, Roma, ho trovato una ragazza che piangeva.

Aveva 15 anni. Era sola, sotto un portone anonimo, in mezzo alla notte. Non stava male per una rottura sentimentale, non aveva litigato con un'amica. Stava piangendo perché si era appena resa conto — con un ritardo che dice tutto — che la nonna era morta da più di un anno, e che con lei era morta l'unica persona che la ascoltava davvero. L'unica che pranzava con lei. L'unica che le chiedeva come stava.

In quel momento, a 15 anni, questa ragazza aveva capito che non aveva nessuno con cui parlare. Nessuno che le avrebbe fatto gli auguri di compleanno. Nessuno con cui passare il Natale. Nessuno che sapesse quando tornava a casa.

La madre, probabilmente sola, con un compagno che si fa di cocaina. Il padre vive all'estero: manda i soldi, non le parole. I nonni paterni hanno tagliato i ponti con lei — una bambina, incolpevole, dentro una guerra tra adulti. A scuola nessuno l'ha seguita. Fuori dalla scuola, nessuno.

Aveva una sigaretta elettronica in mano. L'ha accesa mentre mi parlava.

*"Non chiedeva niente di straordinario. Chiedeva solo che qualcuno si preoccupasse per lei. Che qualcuno sapesse quando tornava a casa."*

Questa ragazza non è un caso isolato. È una generazione. Una generazione di ragazzi che a 15 anni hanno accesso a qualsiasi tipo di dipendenza — nicotina, alcol, social, gioco d'azzardo, sostanze — perché nessuno li segue, nessuno li intercetta, nessuno li aspetta. Una generazione avvelenata — nel senso dei giovani, arrabbiati, esasperati — e avvelenata nel senso della salute pubblica, intossicata da tutto quello che riempie il vuoto che gli adulti hanno lasciato.

Questo dossier nasce da quel portone. Da quella ragazza. Da quella sigaretta elettronica accesa nel buio.

*Luigi Gabriele, Presidente — Consumerismo No Profit*

---

«Avvelenati» è una parola doppia. Nella lingua dei giovani di oggi significa arrabbiati, furiosi, ai limiti dell'esplosione. Nel linguaggio della salute pubblica significa intossicati — da sostanze, da schermi, da solitudine, da un sistema che li ha dimenticati.

Questo dossier non è un atto d'accusa verso i ragazzi. È un atto d'accusa verso chi avrebbe dovuto occuparsi di loro e non lo ha fatto: le istituzioni, la scuola, le famiglie in difficoltà, un sistema di welfare che ha smesso di investire sulla prevenzione e sul sostegno educativo.

Parliamo degli stessi ragazzi che vediamo nelle cronache — baby gang, episodi di violenza urbana, il fenomeno dei maranza, aggressioni fuori dalle scuole, rapine in gruppo a 13 anni. Ma parliamo anche di chi non finisce nei titoli: chi trascorre 8 ore al giorno su TikTok, chi svapa in bagno a scuola a 13 anni, chi gioca online fino alle 4 del mattino, chi usa ansiolitici senza prescrizione per dormire. Sono la stessa persona. Sono i figli di un'Italia che non ha investito su di loro.


Consumerismo No Profit presenta questo dossier con una doppia richiesta: una legge organica sulle dipendenze giovanili — non solo sulle droghe, ma su quelle digitali, nicotiniche e comportamentali — e un piano straordinario di rafforzamento del ruolo educativo della scuola, dello sport e del sostegno alle famiglie fragili.

Negli ultimi dieci anni le dipendenze giovanili in Italia non sono semplicemente aumentate o diminuite. Si sono trasformate. Sono diventate più frammentate, più invisibili, più difficili da intercettare con gli strumenti tradizionali di prevenzione.

La ricerca ESPAD Italia — il più lungo e sistematico monitoraggio europeo sui comportamenti a rischio tra i 15 e i 19 anni — documenta dal 1999 questa evoluzione con una chiarezza che le istituzioni non hanno ancora tradotto in politiche adeguate.

Il quadro che emerge per il 2024 è questo:

- Il fumo tradizionale arretra — ma la nicotina elettronica esplose, con dati storicamente mai raggiunti
- L'alcol rimane strutturalmente presente — ma cambia forma, spostandosi verso il binge drinking episodico
- La cannabis resta la prima sostanza illecita, ma cresce l'esposizione a Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)
- Il gaming problematico coinvolge quote rilevanti di studenti, con forte crescita femminile
- L'uso di psicofarmaci senza prescrizione raddoppia in tre anni
- Il gioco d'azzardo — anche online — raggiunge livelli mai visti tra i minorenni

 **TESI CENTRALE** Non siamo di fronte a un'emergenza di una singola sostanza. Siamo di fronte a una generazione che naviga senza rete di sicurezza in un ecosistema di rischi multipli e interconnessi — digitali, chimici, comportamentali — che le istituzioni affrontano ancora con strumenti degli anni Novanta.

Il termine «maranza» è entrato nel lessico comune per descrivere un fenomeno urbano di disagio giovanile visibile: ragazzi tra i 12 e i 17 anni, spesso in gruppo, con stili aggressivi, comportamenti antisociali, episodi di violenza. La cronaca ne parla sempre di più — Milano, Roma, Napoli, ma anche città medie e periferie dimenticate.

Quello che la cronaca non dice è che questi ragazzi sono quasi sempre il prodotto di un fallimento sistemico. Non nascono violenti. Diventano violenti — o più esattamente, diventano invisibili a tutti tranne che tra loro — quando nessuna istituzione li incontra davvero.

## La solitudine come fattore primario

La letteratura scientifica è univoca: il fattore di rischio più forte per lo sviluppo di comportamenti antisociali, dipendenze e violenza giovanile non è la povertà in sé, né la provenienza familiare, né il contesto urbano. È la solitudine percepita — la sensazione di non essere visti, di non avere adulti di riferimento, di non appartenere a nulla.

*"Un ragazzo che ha qualcuno che lo aspetta non ha bisogno di dimostrare nulla per strada."*

In Italia oggi milioni di adolescenti passano ore connesse ma isolate, con famiglie in difficoltà economica o relazionale, senza spazi aggregativi, senza un adulto capace di intercettare i segnali. La scuola — che dovrebbe essere il presidio universale — è spesso ridotta a luogo di valutazione, non di relazione.

## I numeri del disagio


**1 su 3** degli studenti italiani tra 14 e 17 anni presenta almeno un indicatore di disagio psicologico secondo le rilevazioni ISS 2023

**400.000+** è la stima degli adolescenti in lista d'attesa per un accesso ai servizi di salute mentale (fonte: Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, 2024)

**+63%** aumento dei ricoveri in neuropsichiatria infantile tra il 2019 e il 2023 (fonte: Ministero della Salute)

**1 su 5** degli adolescenti italiani riferisce di non avere un adulto di fiducia con cui parlare dei propri problemi

**⚠ VIGILANZA** I dati sui ricoveri neuropsichiatrici riflettono sia un reale aumento del disagio sia una maggiore emersione della domanda repressa. L'interpretazione richiede cautela, ma la tendenza è inequivocabile.




Il gaming problematico e l'uso disfunzionale di internet e social media rappresentano la trasformazione più profonda delle dipendenze giovanili nell'ultimo decennio. Non più un comportamento marginale, ma una condizione strutturale che attraversa ogni classe sociale, ogni area geografica, ogni tipo di famiglia.

## Gaming disorder

Secondo i dati ESPAD 2024 e le stime dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia circa 500.000 adolescenti mostrano indicatori di rischio per il gaming disorder. Il 17% degli studenti tra 15 e 19 anni presenta un rapporto problematico con il videogioco — inteso come perdita di controllo sul tempo di gioco, priorità al gaming rispetto alle relazioni, peggioramento del rendimento scolastico.

Il dato che cambia radicalmente il quadro rispetto a dieci anni fa è la crescita della partecipazione femminile: le ragazze sono sempre più presenti nelle statistiche del gaming problematico, un fenomeno che sposta il profilo del rischio ben oltre lo stereotipo del «nerd maschio solitario».

 **DATO CHIAVE** 17% degli studenti italiani 15-19 anni a rischio gaming disorder. Circa 500.000 adolescenti in zona di pericolo. Forte crescita della componente femminile.

## Social media e uso problematico di internet

Il 22% degli studenti italiani presenta un rapporto disfunzionale con internet; il 13% un uso classificabile «a rischio». Questi numeri, apparentemente tecnici, nascondono un fenomeno di dipendenza da validazione sociale, da dopamina digitale, da flusso continuo di stimoli che la mente adolescenziale — neurologicamente in via di formazione — non è ancora equipaggiata per gestire.

TikTok, Instagram, YouTube Shorts e le piattaforme di messaggistica non sono neutrali: i loro algoritmi sono progettati per massimizzare il tempo di esposizione, con meccanismi di rinforzo intermittente identici a quelli delle slot machine. Lo sappiamo. Le aziende lo sanno. Le istituzioni non hanno ancora risposto.

*"Dare uno smartphone senza educazione digitale a un tredicenne è come lasciarlo solo in un casinò aperto 24 ore su 24."*

## Il nodo dello smartphone a scuola

La questione dello smartphone nelle aule è simbolica ma non secondaria. L'Italia ha introdotto limitazioni parziali, ma senza un quadro organico di educazione digitale parallela. Vietare senza educare non risolve nulla — sposta il problema fuori dall'orario scolastico, dove non esistono reti di sicurezza.

Le e-cig rappresentano il caso più chiaro di dipendenza che si è infiltrata nella cultura adolescenziale passando quasi inosservata alle istituzioni. Meno stigma del fumo tradizionale,

odori attraenti, design discreto, prezzi accessibili: tutte le condizioni per un aggancio precoce e silenzioso alla nicotina.


**22%** degli studenti italiani 15-19 anni ha usato e-cig negli ultimi 30 giorni nel 2024 — erano il 13% nel 2019

**1 su 3** degli studenti tra 14 e 17 anni svapa regolarmente (fonte: ASViS/ESPAD Italia 2024)

**87%** di chi svapa usa liquidi contenenti nicotina

**13-14 anni** è l'età media del primo contatto con la nicotina per chi usa sigarette elettroniche

In cinque anni l'uso di nicotina elettronica è quasi raddoppiato tra gli adolescenti italiani. Il fumo tradizionale arretra — ma la dipendenza dalla nicotina è strutturalmente più forte di prima. Il mercato ha semplicemente cambiato veicolo, e le istituzioni hanno inseguito il vecchio strumento lasciando libero il nuovo.

 **NOTA NORMATIVA** La vendita di e-cig ai minori è vietata in Italia, ma i controlli sono sporadici e le piattaforme online rendono facilissimo l'accesso. La legge esiste. L'applicazione è quasi assente.

L'alcol non è scomparso dalle abitudini giovanili. Si è trasformato. Il consumo quotidiano tradizionale — il bicchiere di vino a tavola in famiglia — cede il passo al binge drinking: episodi concentrati, spesso nel fine settimana, con l'obiettivo esplicito di ubriacarsi rapidamente.

**76%** degli studenti italiani 15-19 anni ha consumato alcol nell'ultimo anno (2024)

**13%** è coinvolto in episodi di binge drinking regolari

**<14 anni** è l'età media del primo contatto con l'alcol per una quota significativa di studenti

L'Italia resta sopra la media europea per consumo di alcol tra gli adolescenti. Il fenomeno è aggravato dal fatto che il binge drinking si associa statisticamente a incidenti stradali, comportamenti sessuali non protetti, risse e altri eventi traumatici. Non è un problema di «abitudine»: è un problema di salute pubblica con conseguenze immediate e misurabili.

*"Si beve meno spesso. Si beve per stordirsi. È una dipendenza diversa — più episodica, più esplosiva, più pericolosa nel breve termine."*

Il mercato delle droghe tra i giovani italiani si è diversificato. Accanto alla cannabis — che resta la prima sostanza illecita — crescono le Nuove Sostanze Psicoattive (NPS) e, soprattutto, l'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica.

Le NPS sono molecole sintetiche che replicano gli effetti di droghe tradizionali aggirando il controllo normativo. Sono difficili da rilevare nei test tossicologici standard, difficili da monitorare perché il mercato si rinnova continuamente. Nel 2023 circa 160.000 studenti tra i 15 e 19 anni — il 6,4% — hanno consumato almeno una NPS.

## Il boom degli psicofarmaci senza prescrizione

Questo è il dato più allarmante e meno discusso. L'uso di psicofarmaci senza prescrizione — ansiolitici, antidepressivi, ipnotici — è passato dal 6,6% degli studenti 15-17 anni nel 2021 al 10% nel 2023. In due anni, quasi raddoppiato.

Questi ragazzi non cercano lo sbalzo. Cercano di dormire. Di smettere di sentire l'ansia. Di affrontare un'interrogazione, un esame, una giornata scolastica. Questa è la dipendenza più silenziosa e più rivelatrice: parla di un disagio psicologico strutturale che il sistema non riesce a contenere, e che i ragazzi gestiscono da soli con strumenti che trovano in casa o in rete.

**⚠ SEGNALE SISTEMICO** L'aumento degli psicofarmaci senza prescrizione non è un problema di «droghe». È il sintomo di un sistema di salute mentale giovanile che non funziona: liste d'attesa lunghissime, costo proibitivo delle terapie private, stigma ancora presente, e nessun presidio scolastico strutturato.

Il gioco d'azzardo tra gli adolescenti italiani ha raggiunto livelli storicamente mai visti. Nel 2024, secondo i dati ESPAD Italia, quasi il 45% degli studenti ha giocato d'azzardo almeno una volta nell'anno. Tra i 15-17enni si parla di quote che in alcune rilevazioni toccano il 55%.

La digitalizzazione ha abbattuto le ultime barriere: non è più necessario entrare in una sala giochi o in un'agenzia di scommesse. Si gioca sullo smartphone, con carte di credito prepagate, su piattaforme accessibili a chiunque abbia un dispositivo. I controlli sull'età sono sistematicamente aggirati.

Il gioco d'azzardo patologico tra i giovani si associa a debiti, comportamenti delinquenti per finanziare il gioco, isolamento sociale, ansia e depressione. È una dipendenza comportamentale che crea un vortice difficile da interrompere senza supporto professionale — supporto che in Italia è ancora ampiamente insufficiente.



La scuola italiana è il presidio universale più capillare che abbiamo. Raggiunge ogni ragazzo, ogni giorno, per almeno dieci anni della vita. Eppure nel tempo è stata progressivamente svuotata del suo ruolo educativo più profondo — quello di costruire relazioni, intercettare il disagio, educare alla vita.

Oggi la scuola è misurata sui INVALSI, sui voti, sulla copertura dei programmi. Il tempo dedicato all'orientamento, alla salute mentale, all'educazione emotiva, alla prevenzione delle dipendenze è residuale, spesso affidato a volontari o a progetti a termine finanziati con bandi europei non rinnovabili.

## Cosa manca concretamente

- Psicologi scolastici strutturali — non in bando, non a progetto: stabilmente in ogni istituto
- Ore curricolari di educazione digitale, emotiva e alla salute — non opzionali, non pomeridiane
- Formazione continua dei docenti sul riconoscimento del disagio e sui protocolli di segnalazione
- Sportelli di primo ascolto accessibili senza stigma, senza prenotazione, senza burocrazia
- Connessione strutturata con i servizi territoriali di neuropsichiatria infantile e SERT

*"Un insegnante che riconosce un segnale di disagio vale più di mille campagne di prevenzione."*

Il modello non manca. In diversi paesi europei — Finlandia, Portogallo, Olanda — la scuola è integrata nel sistema di salute pubblica con operatori dedicati, protocolli chiari e risorse certe. L'Italia ha gli strumenti normativi per farlo. Mancano la volontà politica e le risorse strutturali.



Lo sport è il secondo grande presidio che l'Italia ha sistematicamente sottoutilizzato come strumento di prevenzione del disagio giovanile. Non parliamo dello sport d'élite, dei campioni, degli investimenti nelle federazioni. Parliamo dello sport di base — la palestra di quartiere, l'oratorio, la squadra di calcio della parrocchia, il centro sportivo comunale.


La letteratura scientifica è univoca: l'attività sportiva regolare e strutturata — quella in gruppo, con un allenatore adulto di riferimento, con orari, impegni e obiettivi condivisi — è uno dei fattori protettivi più forti contro le dipendenze, la delinquenza minorile e il disagio psicologico.

**1 su 4** degli adolescenti italiani non pratica alcuna attività sportiva regolare. In alcune aree del Sud e nelle periferie urbane la quota sale a 1 su 2

**€200-400/anno** è il costo medio di un'attività sportiva organizzata — una barriera insormontabile per le famiglie in difficoltà economica

Le politiche di sostegno — bonus sport, agevolazioni fiscali, contributi alle ASD — esistono ma sono frammentate, sottofinanziate e spesso inaccessibili alle famiglie che ne avrebbero più bisogno. Il risultato è che lo sport è un privilegio di classe, non un diritto universale.

**PROPOSTA** Rendere gratuita la prima attività sportiva organizzata per ogni minore di 16 anni appartenente a famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro, con copertura totale delle spese di iscrizione, attrezzatura e trasporto. Costo stimato: 300-500 milioni l'anno — meno di un decimo di quanto la dipendenza giovanile costa al sistema sanitario.




Dietro la maggior parte dei casi di disagio giovanile grave c'è una famiglia in difficoltà. Non necessariamente una famiglia «cattiva» o «assente per scelta»: spesso una famiglia economicamente fragile, stressata dal lavoro precario, priva di reti di supporto, con genitori che non hanno gli strumenti — psicologici, culturali, economici — per intercettare i segnali dei figli.

Il welfare familiare italiano è strutturalmente inadeguato. I servizi sociali sono sottofinanziati, con organici ridotti all'osso, e intervengono spesso solo quando la situazione è già deteriorata al punto da richiedere misure protettive straordinarie. La prevenzione — il sostegno alla genitorialità, i gruppi di ascolto, il counseling familiare accessibile — è quasi assente come servizio universale.

## Le famiglie migranti: doppia vulnerabilità

Un capitolo spesso ignorato riguarda le famiglie di origine straniera. I ragazzi di seconda generazione — nati o cresciuti in Italia, spesso italiani a tutti gli effetti tranne che nei documenti — vivono una doppia tensione identitaria che li espone a rischi maggiori. La scuola e i servizi territoriali raramente hanno le competenze culturali e linguistiche per raggiungerli efficacemente.

*"Non è un problema di cultura d'origine. È un problema di esclusione — dalla scuola, dallo sport, dal lavoro, dalla città."*



Consumerismo No Profit chiede al Parlamento e al Governo italiano di approvare una Legge Quadro sulle Dipendenze Giovanili che superi la frammentazione normativa attuale e risponda con strumenti adeguati alla complessità del fenomeno.

## I cinque pilastri della proposta

### 1. PREVENZIONE STRUTTURALE A SCUOLA

- Psicologo scolastico stabile (almeno 1 ogni 500 studenti) in ogni istituto secondario
- Ore curricolari obbligatorie di educazione alla salute, digitale ed emotiva (almeno 2h/settimana)
- Formazione obbligatoria annuale per i docenti sul riconoscimento del disagio giovanile
- Protocolli nazionali di segnalazione e presa in carico rapida

### 2. LEGGE SULLE DIPENDENZE DIGITALI

- Obbligo di sistemi di verifica dell'età efficaci su tutte le piattaforme di social media, gaming e gioco d'azzardo
- Divieto di funzionalità di design manipolativo (infinite scroll, autoplay, notifiche push) per utenti minorenni
- Obbligo per i produttori di dispositivi di preinstallare strumenti di parental control efficaci e accessibili
- Campagne nazionali di alfabetizzazione digitale per genitori e insegnanti
- Linee guida nazionali sull'uso degli schermi nelle diverse fasce d'età

### 3. CONTRASTO AL TABACCO ELETTRONICO

- Controlli sistematici sull'applicazione del divieto di vendita ai minori, anche online
- Divieto di pubblicità di e-cig in qualsiasi formato visibile ai minori
- Obbligo di packaging neutro e avvertenze sanitarie equivalenti a quelle delle sigarette tradizionali
- Campagne scolastiche dedicate alla consapevolezza sui rischi della nicotina elettronica


### 4. SPORT E AGGREGAZIONE COME DIRITTI

- Gratuità della prima attività sportiva per i minori di famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro
- Finanziamento strutturale agli spazi di aggregazione giovanile nei comuni sotto i 50.000 abitanti
- Incentivi fiscali per le ASD che attivano programmi di inclusione per ragazzi in condizione di fragilità

- Piano nazionale di riqualificazione degli impianti sportivi pubblici nelle periferie

## 5. SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E SALUTE MENTALE

- Accesso garantito entro 30 giorni ai servizi di neuropsichiatria infantile per ogni minore segnalato
- Sportelli di counseling familiare gratuiti o a basso costo in ogni distretto sanitario
- Formazione degli assistenti sociali sui nuovi profili di dipendenza digitale e comportamentale
- Piano straordinario di assunzioni nei SERT e nei servizi di salute mentale giovanile
- Campagne di destigmatizzazione della richiesta di aiuto psicologico dirette ai giovani e alle famiglie



In Italia le dipendenze giovanili non sono sparite. Si sono spostate di forma — più digitali, più nicotiniche, più intermittenti, più invisibili. E con loro si è spostato il disagio: meno visibile nelle aule, più visibile per strada, nelle cronache, nei pronto soccorso, nelle celle dei tribunali per i minorenni.

Questi ragazzi sono stati lasciati soli. Dalla scuola ridotta a luogo di valutazione. Da istituzioni che hanno tagliato i servizi sociali e la salute mentale per decenni. Da un welfare che interviene quando è troppo tardi. Da famiglie che spesso non hanno colpe, ma che non hanno nemmeno gli strumenti per farcela.

Sono avvelenati — nel senso dei giovani, arrabbiati, ai limiti della rottura. E avvelenati nel senso della salute pubblica: intossicati da sostanze, da schermi, da solitudine, da un sistema che li ha dimenticati.

*"Non chiediamo a questo Parlamento di essere perfetto. Chiediamo di smettere di guardare dall'altra parte."*

La legge quadro sulle dipendenze giovanili non è un lusso. Non è una concessione alla sensibilità. È una necessità economica, sociale e morale. Ogni euro investito in prevenzione e sostegno educativo torna come risparmio in costi sanitari, giudiziari, sociali. Ogni ragazzo che non cade in una dipendenza è un cittadino che contribuisce, non un costo che pesa.

Consumerismo No Profit si impegna a portare questa proposta in ogni sede istituzionale disponibile — commissioni parlamentari, audizioni, tavoli tecnici — e a costruire la più ampia coalizione possibile tra associazioni, famiglie, operatori scolastici e sanitari, mondo dello sport e del volontariato.

**Consumerismo No Profit — la lobby indipendente dei consumatori italiani**

RUNTS n. 37835 | Camera dei Deputati — Registro Lobbisti | ROC n. 44117

*consumerismo.it* | *info@consumerismo.it*

Presidente Luigi Gabriele | DG Giovanni Riccobono | Segretaria Generale Barbara Molinaro